

GIOVEDÌ
9
SETTEMBRE
1976

Lire 150

23.500
copie
a maggio

Chiediamo il massimo
sforzo nella sottoscrizione.
Il giornale deve uscire,
e a 6 pagine.

Abbiamo fatto un'analisi
molto schematica della sot-
toscrizione arrivata dall'
inizio del mese ad oggi
anche per capire come
mai, nonostante fosse chia-
ra che la nostra crisi fi-
nanziaria era grave e non
si poteva risolvere con la
mobilizzazione di un gior-
no, si sia passati rapidamente
dai sei milioni di
mercoledì, al milione e mezzo
di mercoledì e alle 700
mila lire di oggi.

I dati che abbiamo rica-
vato sono questi: trenta
federazioni non hanno fatto
assolutamente niente,
quindici compagni con
piccolissime cifre, alcune
sedi sono presenti con con-
tributi anche grossi ma di
uno due militanti e soltan-
to una minima parte,
non più di dieci-quindici
sedi, si sono impegnate in
un lavoro collettivo e con-
tinuato, con sottoscrizioni
di massa e tra i militanti,
con due o più invi di denaro. A queste condizioni
è inevitabile che la sot-
toscrizione cali bruscamente
perché non può certo
bastare l'impegno di 10 o
15 federazioni per reali-
zare in questo mese quell'
obiettivo eccezionale di cui
abbiamo assolutamente bis-
ogno per continuare ad
andare avanti. E il gior-
nale non solo deve uscire
ma deve, tornare al più
presto a sei pagine, per-
ché così come è ora non
solo non riesce a trattare
tutti gli argomenti che vor-
rebbe, ma perde le sue ca-
ratteristiche ed è costretto
a rinunciare a numerosi
progetti migliorativi ai
quali stiamo lavorando.

La situazione in città, la
cui dimensione di libertà
ha un raggio di appena 10
chilometri, è drammatica.
Il silenzio della stampa
contribuisce a rendere pos-
sibile una conclusione tra-
gica.

E' necessario che il mon-
do esterno (gli stessi u-
ffici palestinesi all'estero
non sanno nulla di Tripo-
li) sappia al più presto di
questa situazione: ne di-
pendono la sicurezza, la
vita di 200 mila persone,
più 50 mila profughi cristiani
dalle zone occupate e massacrati dai siro-
fascisti. Tripoli libera e
autogestita, con i suoi co-
muniti popolari, di quan-
tiere e centrali, con le sue
difese private di canali di
approvvigionamento, è la
posta in gioco tra le forze

TANO D'AMICO
FULVIO GRIMALDI
continua a pag. 4

Ci sono arrivati in que-
sti giorni i dati delle ven-
dite nel mese di maggio,
23.500 copie giornaliero più
numerose diffusione mil-
lant: è il più alto risul-
tato continua a pag. 4

LOTTA CONTINUA



Per la prima volta, da metà luglio, due giornalisti, due nostri compagni, raggiungono Tripoli assediata dai siro-fascisti. Il testo dell'articolo trasmesso grazie a un ponte-radio della resistenza palestinese

Tripoli assediata combatte, e chiede il nostro impegno

Nella città priva di acqua e elettricità, dilaniata dagli obici, infestata dalle epidemie, gli abitanti, tra cui 50.000 profughi cristiani, si autogovernano e lottano. Distrutti i simboli del potere feudale. Ogni giorno scontri e combattimenti. Necessitano rifornimenti e medicinali.

Lotta Continua ringrazia i compagni dell'OLP di Tripoli e di Beirut che hanno reso possibile la trasmissione di questo servizio, mettendo a disposizione dei nostri inviati la loro radio.

TRIPOLI, 8 — Siamo i primi e gli unici giornalisti di qualsiasi paese giunti a Tripoli, stretta d'assedio dalle forze di occupazione siriane a nord e da quelle fasciste ad est (dove si trova la loro roccaforte e il feudo di Francia, Zgorta) e a sud Cieca.

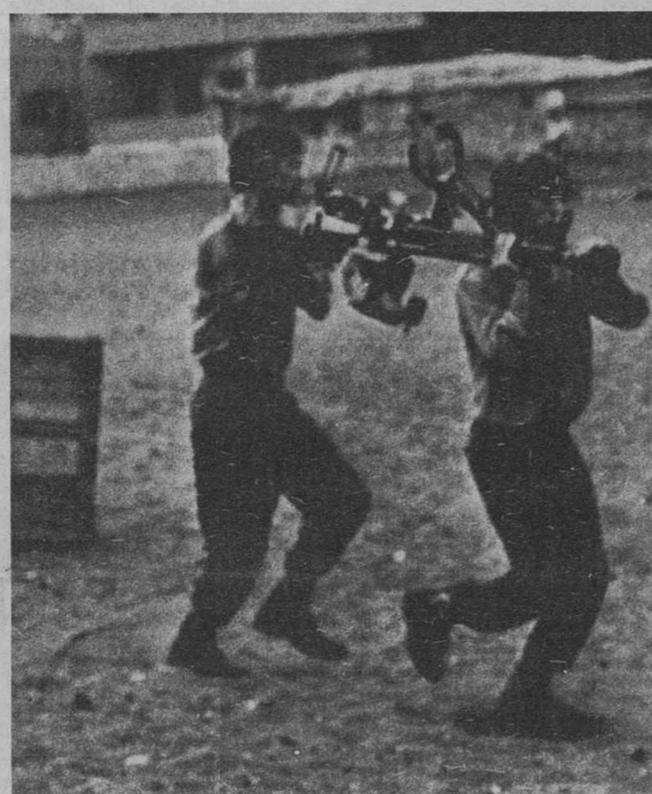
Qui nessuna comunicazione, né telex, né telefonica, né telegrafica funziona dalla metà di luglio, quando il nemico circondò la città ora chiamata la nuova Tel Al Zaatar, per soffocarla lentamente e inesorabilmente. Trasmettiamo queste note via radio da Tripoli a Beirut e poi via Telex a Roma con le facilitazioni della Resistenza Palestinese.

La situazione in città, la cui dimensione di libertà ha un raggio di appena 10 chilometri, è drammatica.

Il silenzio della stampa contribuisce a rendere possibile una conclusione tragica.

E' necessario che il mondo esterno (gli stessi uffici palestinesi all'estero non sanno nulla di Tripoli) sappia al più presto di questa situazione: ne dipendono la sicurezza, la vita di 200 mila persone, più 50 mila profughi cristiani dalle zone occupate e massacrati dai siro-fascisti. Tripoli libera e autogestita, con i suoi comuniti popolari, di quartiere e centrali, con le sue difese private di canali di approvvigionamento, è la posta in gioco tra le forze

TANO D'AMICO
FULVIO GRIMALDI
continua a pag. 4



Tripoli (Libano) - Un popolo in armi si prepara a sostenere una battaglia decisiva. Intensifichiamo la mobilitazione internazionalista!

La "Tigre" Chamoun in Siria sollecita una nuova offensiva

BEIRUT, 8 — Si è recentemente a Damasco il famigerato Camille Chamoun, capo del partito nazional-liberale e delle "tigri" di Tall el Zaatar. Si conclude con lui il giro di colloqui che il presidente siriano Assad aveva intrapreso in vista dell'ormai prossima data del 23 settembre. Che cosa pensi la destra libanese della situazione lo ha espresso bene

lo stesso Chamoun: « Tutti i libanesi considerano la Siria il proprio paese, come d'altronde tutti i siriani considerano il Libano un proprio paese ». Chamoun è andato a sollecitare l'offensiva di massacro da tempo promessa dai dirigenti di Damasco; la situazione sul monte Libano e nella città di Beirut torna infatti ad essere difficile per la destra, a causa

della insistente iniziativa militare progressista. E' così che la borghesia maronita, pur essendo profondamente divisa sul problema del rapporto con la Siria, ritrova la sua unità nel valutare urgente e necessario arrivare ad una soluzione militare che preveda quella diplomatica. Del resto questo piano ha avuto oggi il suo degnio continua a pag. 4

Per un pronto utilizzo delle strutture militari nel Friuli

Un documento
del Comitato di coordinamento
delle zone terremotate
e del Movimento democratico
dei soldati. Chiesto un incontro
con la Commissione Difesa

FRIULI, 8 — Lunedì sera tra il Comitato di coordinamento delle zone terremotate e una rappresentanza del movimento democratico dei soldati è stato elaborato un documento ciclostilato e distribuito ai delegati dei paesi nel corso della assemblea di martedì, si è deciso di tenere nel maggior numero di paesi possibile assemblee della popolazione, con la partecipazione dei soldati che chiedono l'intervento dei militari della ricostruzione. Il testo del documento è il seguente.

« Per un pronto utilizzo delle strutture militari in Friuli. A 4 mesi dal terremoto del 6 maggio: pochissimi gli edifici riparati, pochissime baracche, gravi ritardi nello sgombero delle macerie, situazione sanitaria preoccupante, servizi sociali e assistenziali assenti o inadeguati a causa di mancanza di fondi, mancanza di imprese, mancanza di manodopera specializzata e generica, una volontà politica frenante, lungaggini burocratiche mentre l'inverno sta arrivando ».

Un modo concreto per porre rimedio a questi gravissimi ritardi è un reimpegno massiccio di tutte le strutture militari. Impiego di uomini e mezzi militari (ruspe, camions, squadre con manodopera generica e specializzata, carpentieri, muratori, medici, assistenti sanitari, ingegneri, geometri, periti, ecc.) per la costruzione delle parache, l'applicazione di servizi essenziali (acqua, luce, fognature) la riparazione degli edifici recuperabili, la ricostruzione delle case, lo sgombero delle macerie, i trasporti (dalle frazioni ai centri dove sono in funzione le scuole, per i lavoratori tra abitazioni e posto di lavoro, per generi alimentari e per il materiale da costruzione, ecc.) i problemi di ordine sanitario (uso di strutture mobili, ospedali da campo, personale specializzato) le mense (uso delle cucine mobili e del personale addetto).

Questo intervento non toglie lavoro alla manodopera locale perché la domanda è enorme e la offerta insufficiente con evidente rialzo dei prezzi. L'impiego della manodopera militare può inoltre impe-

dire ogni tipo di speculazione privata sulle spalle dei terremotati. I dati di fatto: 1) già squadre di militari volontari stanno operando nelle zone terremotate a titolo personale, mangiandosi i permessi e le licenze. Né il loro lavoro è riconosciuto né vengono messi loro a disposizione mezzi di trasporto e strumenti di lavoro; 2) si sta facendo un inventario di tutto il personale e dei mezzi disponibili delle varie divisioni (sono tanti); 3) c'è all'interno delle caserme un forte movimento dei soldati che spinge i comandi per un loro impiego organico al servizio delle popolazioni terremotate; 4) non esiste purtroppo alcuna disponibilità a questo intervento da parte della autorità politica e militare.

Per una pronta realizzazione di queste proposte è necessario che la popolazione di tutti i paesi terremotati si mobiliti insieme con il movimento dei soldati attraverso assemblee aperte e in tutte le altre forme ritenute utili: 1) impegnare i comuni a richiedere alle caserme e ai comandi delle divisioni l'utilizzo del personale, dei mezzi militari per tutti gli scopi soprattutto; 2) aprire un confronto con tutti gli obiettivi sovrapposti con la commissione parlamentare che visiterà il Friuli; 3) impegnare i nostri parlamentari a sostenere questi obiettivi nelle sedi proprie; 4) ottenere l'esonero dal servizio di leva per 5 anni di tutti i giovani delle zone terremotate e servizio civile nelle zone terremotate per i giovani della regione; 5) ottenere come più volte richiesto la sospensione temporanea di tutte le servizi e vincoli della zona terremotata e, successivamente, un riordinamento della attuale regolamentazione delle servizi militari attraverso anche una consultazione con gli organismi popolari e le forze democratiche.

Questo uso delle strutture militari deve avvenire sotto il controllo e la direzione degli enti locali e della popolazione. Il Comitato di coordinamento delle zone terremotate - Movimento democratico dei soldati.

Il testo di questo documento deve essere diffuso in tutte le caserme.

Un comunicato della famiglia di Alfredo Papale

ROMA, 1 — In merito alle notizie apparse su vari quotidiani del 6 settembre 1976, nella cronaca relativa all'arresto di Delli Veneri e di altri cinque giovani accusati di appartenenza ai NAP, i familiari di Alfredo Papale e in particolare la sorella Rossana Papale, mentre osservano che ancora una volta la stessa viene coinvolta in notizie diffamatorie a lei del tutto estranee e ne denunciano la capiosità, tendente inoltre ad accreditare in ogni modo la tesi che vuole Alfredo Papale al centro degli avvenimenti riguardanti i NAP, chiedono che a norma della legge sulla Stampa, tali errate noti-

zie vengano rettificate. Infatti Vittoria Papale non è ne sorella, né parente di Alfredo Papale, Alfredo Papale, sebbene coinvolto nello scoppio di via Consalvo a Napoli, oltre a tale episodio non ha attualmente a suo carico alcuna prova che ne convalidi la sua appartenenza ai NAP, infatti la stessa ordinanza di rinvio a giudizio del Giudice Istruttore di Napoli, mentre lo prosciolge e lo dichiara completamente estraneo dagli episodi più gravi, quali il sequestro Moccia e Gargiulo, si basa esclusivamente su ipotesi astratte per le accuse che ancora restano a suo carico.

Avvisi ai compagni

REGGIO CALABRIA
Sabato 11 settembre, comizio indetto da LC e MLS. Parlerà un compagno palestinese.

FROSINONE
Attivo provinciale
Giovedì 9 alle ore 16,30, in via Fosse Ardeatine 5. O.d.g.: Manifestazione dell'11 per il Libano, inizio dibattito congressuale, finanziamento. Devono partecipare tutti i compagni della provincia.

COORDINAMENTO FERROVIERI DEL NORD
Ferrovieri: Sabato 11 settembre a Milano, in via De Cristoforis 15. Deva partecipare almeno un compagno di Torino, Mestre, Bo-

Napoli: migliaia di giovani in piazza per il Libano

L'11 in quasi tutte le città italiane e in numerosissimi piccoli centri si svolgeranno manifestazioni e iniziative. Una piattaforma politica delle organizzazioni rivoluzionarie per la manifestazione di Roma che si svolgerà con tre cortei

L'11 settembre in quasi tutte le città italiane sono previste manifestazioni, dibattiti, iniziative di lotta e solidarietà per il ritiro delle truppe siriane dal Libano, per il riconoscimento da parte del governo italiano dell'OLP come unico rappresentante del popolo palestinese, contro la Nato e per la cacciata delle flotte USA-URSS dal Mediterraneo. In queste iniziative è coinvolto uno schieramento sempre più vasto di forze politiche e sociali, nei piccoli come nei grandi centri: una grande occasione di lotta e di riflessione politica sui temi dell'internazionalismo e dell'antimperialismo.

Questa è la piattaforma politica sulla quale si svolgerà la manifestazione di Roma:

L'11 settembre 1973 un golpe militare promosso dalla DC cilena per conto dell'imperialismo americano schiacciava nel sangue un entusiasmante processo di emancipazione delle masse popolari che si era sviluppato in Cile nel corso dei tre anni del governo di Unidad Popular. Era il segno di un'ulteriore accentuazione dell'aggressività dell'imperialismo in tutto il mondo. Gli anni che hanno seguito quella tragica data registrano grandi vittorie del proletariato e dei movimenti di liberazione nazionale: la cacciata definitiva degli americani dal Vietnam, dal Laos e dalla Cambogia; la caduta del regime fascista in Portogallo e la liberazione delle colonie portoghesi della Guinea, del Mozambico, della Angola; lo sviluppo dei movimenti antipodalistici in Namibia, Zimbabwe e Sud-Africa; l'enorme rafforzamento della resistenza palestinese sul piano militare, politico e diplomatico e il coinvolgimento nella sua lotta delle masse arabe del Libano e della Cisgiordania; la crescita delle lotte antipodaliste in Italia e in Spagna; il risveglio dei movimenti di classe dei paesi del blocco sovietico e in particolare in Polonia.

A queste vittorie — a questa ineluttabile tendenza alla rivoluzione — l'imperialismo USA reagisce con una accentuazione ancora maggiore del proprio ruolo di gendarme mondiale. Così in America latina si sono moltiplicati i regimi gorilla, fino all'ultimo sanguinoso golpe in Argentina; all'eroica lotta dei popoli dell'Africa del Sud si risponde con i massacri ormai quotidiani della popolazione nera; nell'area del Mediterraneo i popoli che cercano di sottrarsi al mortale abbraccio dell'imperialismo vengono sottoposti terroristicamente al ricatto economico — Portogallo, Italia — e alla aggressione armata come avviene in questi giorni in Libano con il tentativo di genocidio del popolo palestinese e libanese ad opera delle milizie fasciste addestate e armate dagli USA e da Israele, e dalle truppe siriane del boia Assad.

Niente mette in luce meglio del conflitto libanese il ruolo di superpotenza del socialimperialismo sovietico, già distintosi per altro, nel corso dell'ultimo anno, per la repressione sanguinosa delle lotte operaie contro il carovita in Polonia come di ogni movimento popolare che si sviluppi all'interno della sua area di influenza: le truppe siriane che conducono il massacro del popolo palestinese e libanese dispongono delle più sofisticate armi dell'arsenale sovietico. Se oggi l'URSS è costretta a dissociarsi, almeno formalmente, dall'operato delle truppe siriane, resta il suo fondamentale interesse ad una alleanza con le borghesie arabe che è messa in serio pericolo da qualunque movimento di liberazione nazionale realmente autonomo. Non è un caso che la condanna sovietica della Siria sia arrivata soltanto dopo la strage di Tal El Zaatar.

In questa situazione la mobilitazione antipodalista non è un fatto solitario ma è organica alla lotta per l'affermazione di una autentica indipendenza nazionale e per il socialismo nel nostro paese. Per questo nello scendere in piazza a fianco dei popoli latino-americani e africani in lotta, degli operai palestinesi e degli altri paesi dell'est, della resistenza palestinese per imporre il

ritiro delle truppe siriane dal Libano e il riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano, noi rivendichiamo l'uscita dalla Nato e l'allontanamento delle flotte USA e URSS dal Mediterraneo.

Sabato 11 settembre, ore 16,30, partiranno tre cortei, da piazza Mastai, piazza Cavour e piazza S. Maria Maggiore che dopo essere confluiti in unico grande corteo, si concluderanno in piazza Navona con un comizio nel quale prenderanno la parola un compagno cileno, un compagno argentino e un rappresentante dell'OLP.

Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PdUP, Gruppi Comunisti Rivoluzionari, Avanguardia Comunista, MLS, Organizzazione Proletaria Romana, Lega dei Comunisti

A Napoli la manifestazione del 7 è stata caratterizzata dalla partecipazione di migliaia di giovani che hanno voluto fare di questa scadenza internazionalista un momento di verifica del livello del dibattito sulle prospettive politiche aperte dopo il 20 giugno; con la coscienza che il processo rivoluzionario in Italia ha come sua condizione imprescindibile che il Mediterraneo diventi un mare di pace. L'appoggio alla lotta armata della resistenza palestinese e libanese viene dato con la chiarezza come questo tema sia un momento centrale dello scontro con i revisionisti nostrani della loro politica di partecipazione al governo Andreotti e di accettazione della presenza imperialista in Italia. Gli slogan più gridati erano quelli contro

la Nato e le due superpotenze con la comune volontà di fare della manifestazione del 25, un giorno di lotta che abbia come obiettivo centrale la protesta all'ambasciata siriana.

La partecipazione dei compagni è stata molto combattiva, vissuta nella consapevolezza che l'accerchiarsi degli attacchi padronali chiedono alla sinistra rivoluzionaria una chiarezza di linea politica ancora tutta da costruire rispetto ai nuovi compiti che ora le spetta. Il comizio che è stato tenuto da un compagno di Medicina Democratica ha visto la latitanza del rappresentante dell'OLP, che con le giustificazioni più incredibili pensava di nascondere la propria subalterna al PCI, unica forza della sinistra che non ha aderito alla manifestazione.



Ancona - I sottufficiali dell'A.M. disertano la mensa contro l'arresto del capitano Margherito

Un ufficiale della marina si autodenuncia per "attività eversive".

Il nostro direttore responsabile denuncia il comportamento da tribunale speciale dei giudici militari.

Oggi manifestazione a Macerata in solidarietà con il vicequestore Piccolo

La discussione e la mobilitazione per l'arresto del Capitano Margherito si allarga anche al di fuori del movimento per il sindacato di polizia.

Ieri i sottufficiali della Aeronautica militare di Ancona hanno disertato la mensa per protestare contro l'arresto del Capitano Margherito e per la democrazia nelle Forze armate.

Il tenente del Genio navale Pier Nicola Simeoni si è autodenunciato, asserendo di "avere svolto attività eversive" cioè di "avere svolto attività sindacale e politica nell'ambito del mondo militare".

Il consiglio di Fabbrica dell'OM-FIAT ha approvato e inviato al Governo, alle camere, al Capitano Margherito e alla stampa il seguente telegiornale: « CdF OM-FIAT assocandosi protesta lavoratori denuncia atti repressivi nei confronti del Cap. Margherito e quanti batttoni per democrazia e politica nell'ambito del mondo militare ».

Il consiglio di Fabbrica dell'OM-FIAT ha approvato e inviato al Governo, alle camere, al Capitano Margherito e alla stampa il seguente telegiornale: « CdF OM-FIAT assocandosi protesta lavoratori denuncia atti repressivi nei confronti del Cap. Margherito e quanti batttoni per democrazia e politica nell'ambito del mondo militare ».

fatti procedesse anche contro il nostro giornale — come in altre occasioni la magistratura ha fatto con ben noti eccessi di zelo — il procedimento dovrebbe passare alla giurisdizione ordinaria, con la possibilità di consentire la liberazione provvisoria di Margherito che in tal caso potrebbe liberamente parlare e divulgare alcuna dichiarazione. Non intendo certo riconoscere la giurisdizione dei tribunali militari, che sono costituzionalmente illegittimi, ma credo che anche dal punto di vista giuridico formale lo stretto rifiuto dei magistrati militari di prendere in considerazione questa circostanza altro non voglia dire che la ostinata volontà di trattenerlo nel processo ad ogni costo nelle mani della giurisdizione militare. Se in-

fatti procedesse anche contro il nostro giornale — come in altre occasioni la magistratura ha fatto con ben noti eccessi di zelo — il procedimento dovrebbe passare alla giurisdizione ordinaria, con la possibilità di consentire la liberazione provvisoria di Margherito che in tal caso potrebbe liberamente parlare e divulgare alcuna dichiarazione. Non intendo certo riconoscere la giurisdizione dei tribunali militari, che sono costituzionalmente illegittimi, ma credo che anche dal punto di vista giuridico formale lo stretto rifiuto dei magistrati militari di prendere in considerazione questa circostanza altro non voglia dire che la ostinata volontà di trattenerlo nel processo ad ogni costo nelle mani della giurisdizione militare. Se in-

fatti procedesse anche contro il nostro giornale — come in altre occasioni la magistratura ha fatto con ben noti eccessi di zelo — il procedimento dovrebbe passare alla giurisdizione ordinaria, con la possibilità di consentire la liberazione provvisoria di Margherito che in tal caso potrebbe liberamente parlare e divulgare alcuna dichiarazione. Non intendo certo riconoscere la giurisdizione dei tribunali militari, che sono costituzionalmente illegittimi, ma credo che anche dal punto di vista giuridico formale lo stretto rifiuto dei magistrati militari di prendere in considerazione questa circostanza altro non voglia dire che la ostinata volontà di trattenerlo nel processo ad ogni costo nelle mani della giurisdizione militare. Se in-

Langer ha poi dichiarato: « Apprendendo dalla stampa che i poliziotti Margherito, Amato e Moretti, sarebbero incriminati, tra l'altro, per diffama-

MACERATA

Giovedì 9 settembre, alle ore 18,30 in piazza Cesare Battisti:

COMIZIO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA PARLERA' IL COMPAGNO MIMMO PINTO

- Per la crescita del sindacato di polizia contro la ristrutturazione corporativa di Cossiga e Andreotti
- Per l'allontanamento del questore Piccini e di Tancredi da Macerata
- Perché la controinformazione e la forza popolare contro il neo-fascismo e la reazione, vadano avanti organizzate, e sia battuta la scandalosa linea di appoggio del PCI ad Andreotti.

PROGETTO DI LEGGE SULL'ABORTO

Il testo elaborato dal coordinamento dei consultori e dei collettivi femministi di Torino

Progetto di legge per la regolamentazione dell'aborto.

Art. 1.

Sono abrogati gli articoli 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552 del Codice Penale.

Art. 2.

Chiunque con violenza, minaccia o inganna o con altri mezzi induce ad abortire una donna non consente, è punito con la reclusione da due a sei anni, la pena è aumentata se la donna è minorenne.

Art. 3.

Chiunque fuori dalle strutture sanitarie pubbliche o dalle cliniche convenzionate pratichi interventi abortivi a scopo di lucro, è punito con la reclusione da due a sei anni. Alla stessa pena soggiace chi agevola o predispone i mezzi necessari per l'intervento. La pena è aumentata se la somma pagata è di rilevante entità.

Art. 4.

Ai sensi degli articoli precedenti della presente legge è considerato aborto anche quello che si accetta dovuto a nocività dell'ambiente di lavoro della donna, causato da inadempimenti del datore di lavoro o da cause di lavoro non compatibili con le condizioni di gestante. Il datore di lavoro responsabile soggiace alla pena stabilita dal primo comma dell'articolo tre della presente legge e ad una multa fino a cinque milioni.

Art. 5.

Nei casi previsti dagli articoli 2), 3), e 4) della presente legge le penne sono aumentate sino al triplo se si verifica la morte o la lesione della donna.

Art. 6.

Possono liberamente abortire e con lo stesso trattamento sul territorio dello stato tutte le donne anche di età minore. Per queste donne non è necessario il consenso di chi esercita la patria potestà.

Art. 7.

L'aborto è praticato nelle strutture sanitarie pubbliche e nelle cliniche private convenzionate. L'intervento deve essere interamente gratuito per tutte le donne.

Art. 8.

L'aborto fino alla ottava settimana di gestazione può essere praticato nei consultori ed ambulatori se la donna lo richiede e salvo controindicazioni mediche all'intervento ambulatoriale.

Art. 9.

L'aborto deve essere considerato e trattato a tutti gli effetti come intervento urgente. La relativa richiesta può essere inoltrata attraverso le strutture sanitarie di zona, o attraverso le strutture ambulatoriali od ospedaliere. L'intervento deve essere effettuato non oltre il settimo giorno dalla richiesta.

</div

DECOLLATURA - I carabinieri responsabili dei pestaggi se ne devono andare!

Anche il Consiglio comunale ha dichiarato che questa è l'unica condizione perché torni la pace in paese. Romolo e Luciano all'uscita dal carcere raccontano la discussione tra i detenuti nel penitenziario di Nicastro

DECOLLATURA, 8 — I compagni Romolo Santoro e Luciano Boccalone arrestati dai carabinieri durante un comizio in cui stavano denunciando l'ennesima vigliacca aggressione dei carabinieri di Decollatura, comandati dal brigadiere Ingrognino, contro un operaio, il pestaggio in caserma, l'ultimo di una serie di cui Ingrognino e i suoi uomini sono stati responsabili, sono usciti dal carcere dopo il processo celebrato per direttissima che si è concluso con l'assoluzione di Luciano e la condanna di Romolo a 5 mesi. A loro abbiamo posto alcune domande sulla loro esperienza nel carcere di Nicastro.

Sulla mobilitazione che intorno a questo processo si è sviluppata in paese, sugli obiettivi che la popolazione di Decollatura si è data, al di là della scarcerazione dei due compagni, per la cacciata di Ingrognino dal paese, abbiamo intervistato un disoccupato.

D.: Quale fu il comportamento dei carabinieri durante l'arresto e durante la traduzione in carcere?

Romolo: Appena salito in macchina l'atteggiamento dei carabinieri di scorta del brigadiere Ingrognino e del carabiniere in borghese Cosco era minaccioso, però a sentir loro era fortunato perché non mi potevano toccare. In caserma mi hanno fatto entrare a piedi nudi nella cella freddissima, malgrado le mie proteste indirizzate anche al sostituto procuratore di Nicastro che si trovava lì presente, visto che avevo una forte bronchite. Siamo stati tenuti in una cella di isolamento della caserma dalle 20,30 con i carabinieri che facevano la processione a sfottere e a minacciare dallo spioncino delle celle. Alle 12,30 siamo stati fatti uscire incatenati e portati su un pulmino, con 10 carabinieri di scorta più due camionette di scorta al pulmino; nel pulmino ci hanno fatto sedere per terra per non farci vedere dalla popolazione di Decollatura.

Durante il viaggio verso il carcere di Nicastro — circa 20 km. — Luciano si è sentito male per la strada tortuosa e per la posizione in cui eravamo costretti a stare e per l'aria viziata dal fumo delle sigarette dei carabinieri. Appena l'autista si è accorto di questo ha cominciato a guidare con brusche frenate e improvvise accelerazioni per aumentare il malessere di Luciano, fino a farlo vomitare sul pavimento. Il loro comportamento è stato di un sadismo incredibile. Due carabinieri molto giovani sono rimasti scossi da questo e dalla risa sadica degli altri.

Luciano: Oltre le cose che ha detto Romolo voglio far notare la premeditazione dell'azione dei carabinieri che avevano già pronto ad attendere i carabinieri del comizio in caserma il sottuito procuratore della repubblica Michele Amatruada per fermare gli ordini di cattura. Lo stesso magistrato, conoscendo bene i carabinieri, nel momento stesso in cui ci mettevano in cella gridava a più riprese: « Non torcetegli un capello! »

D.: Che impressione vi ha fatto la vostra breve permanenza in carcere?

R.: Non sono riuscito a capir bene il funzionamento di questo carcere; è chiaro comunque che essendo la maggior parte dei detenuti legati in mi-

surà più o meno grossa alla mafia rurale, quella degli uomini d'onore e alcuni alla nuova mafia in trasformazione, i rapporti che regolano la vita carceraria sono molto influenzati da questo. Ho avuto una discussione molto interessante con alcuni di questi « uomini d'onore » sulla particolarità di un tipo di mafia come quella calabrese che a differenza della mafia siciliana e di quella delle metropoli del nord ha mantenuto leggi e regole di funzionamento tradizionali. A loro dire sono contrari alla prostituzione e alla droga. Per l'importanza politica, sociale e culturale che ha il fenomeno mafioso in Calabria, è chiaro che la sinistra rivoluzionaria deve poter superare la mancanza di analisi da un punto di vista di classe di questo fenomeno.

Luciano: La prima cosa che mi ha colpito è l'accoglienza nei nostri confronti che è stata particolarmente calda, infatti non posso dire come sia il vito del carcere, credo schifoso, in quanto siamo stati sempre invitati a mangiare nelle celle degli altri detenuti o quanto meno subbassati di roba casareccia che ci veniva portata nella cella. L'ospitalità non era dovuta solo alle regole che vigono nel carcere, ma anche al fatto che eravamo dei detenuti politici per di più arrestati in un paesino della zona perché facevamo un comizio contro le violenze dei carabinieri. Violenze che loro in qualità di emarginati subiscono nei

brevi periodi di libertà. Il fatto che noi eravamo di Lotta Continua, che è molto conosciuta nelle carceri, proprio per le lotte che negli anni scorsi sono state fatte, ci dava da parte loro molta fiducia che si manifestava con la voglia di discutere con noi. Il nostro giornale che per la prima volta è entrato nelle carceri di Nicastro ha fatto quotidianamente il giro di tutti i detenuti, che si soffermavano sugli ritocli della lotteria nelle carceri e li paragonavano a quelli degli altri giornali. Quando Mimmo Pinto è venuto a trovarci ed ha visitato le carceri la mattina del comizio i detenuti lo hanno accolto con lo stesso calore e si meravigliavano che un deputato si potesse incontrare con i detenuti e discutere dei loro problemi. Infine sono stati promessi un abbonamento al giornale.

D.: Cosa pensate di questo processo?

Luciano: Il processo si è concluso a mezzanotte circa, con la presenza di numerosi compagni di Decollatura venuti assieme a molti proletari e compagni di tutta la provincia a testimoniare la loro solidarietà a questa lotta. Mi ha colpito enormemente la volontà del tribunale di difendere a tutti i costi i carabinieri fino a togliere 20 testimoni a nostro discarico. Ma mi ha colpito soprattutto il coraggio e la ferocia con cui i 7 testimoni cittadini

di Decollatura andavano ad accusare il comportamento repressivo dei carabinieri fino a raccontare perfino altri episodi. In loro c'era la consapevolezza della acquisita conoscenza e della forza di massa che stava alle loro spalle.

"Ora tutti vogliono cambiare questa situazione"

D.: Che cosa ne sa tu dei pestaggi dei carabinieri nella caserma di Decollatura?

R.: Ho cominciato a pensare al comportamento dei carabinieri quando quelli di Lotta Continua hanno fatto propaganda nel paese sul pestaggio dell'immigrato. Ora nel paese si raccontano episodi analoghi e anche nei dintorni ne parlano in casa. Una volta è successo in un bar davanti a tutti: alcuni giovani sono stati picchiati dai carabinieri, anzi in quell'occasione un carabiniere tirò un pugno ad uno di questi giovani, il quale ha fatto in tempo ad evitarlo e così il carabinieri ha colpito l'appuntato al viso. Questo per tutta risposta ha infierito selvaggiamente sul giovane.

D.: Perché secondo te hanno arrestato Luciano e Romolo?

R.: Non certo perché, come dicono i carabinieri, hanno picchiato il capitano o qualche altro, e fra l'altro ho sentito chiaramente il capitano prima di arrivare al palco dire: « Il comizio è sospeso lei è in arresto ». Li hanno arrestati perché chi si sfida i carabinieri a Decollatura fa meglio ad emigrare. Pensa che una volta decidevano loro chi poteva emigrare e chi no. E ancora oggi credono che ci sia Mussolini e che possono fare quello che vogliono. Comunque voglio dire che questo assalto squadrista non era solo contro quelli di LC ma contro tutti quelli che stanno a Decollatura.

D.: Conoscevi gli arrestati?

R.: Romolo lo conoscevo poco ma ho saputo che ha già subito arresti sempre per gli stessi motivi. Mi ha impressionato con quale coraggio diceva la verità senza pelli sulla lingua. Luciano lo conosco da tanto tempo, è sposato ed ha

una figlia. L'ho conosciuto come dirigente del circolo ottobre di LC di Decollatura durante la campagna del referendum sul divorzio e durante le lotte e gli scioperi sui treni delle calabro-lucane. A Decollatura è conosciuto da tutti e quando quelli di LC raccolgono le testimonianze anche io ho deciso di testimoniare e di aiutarli a raccoglierne tante altre.

D.: Hai sentito il comizio di Mimmo Pinto?

R.: L'ho sentito e devo dire che non avevo mai sentito un comizio del genere a Decollatura. Mi è piaciuto il modo con cui ha parlato dell'immigrato torinese, dicendo ai carabinieri: « Perché non venite ad arrestarmi visto che dico le stesse cose che ha detto Romolo? » e parlando dei pestaggi che i carabinieri fanno in tutta Italia ha spiegato della lotta dei poliziotti che si ribellano perché sono mandati a picchiare gli operai, i disoccupati o chi occupa le case. Già da subito io con quelli che conosco ho parlato di questo comizio, abbiamo discusso come quelli di LC non si fermano e non si lasciano intimorire da nessuno e che non fanno le cose per raccogliere voti anzi il contrario. Il deputato è venuto qui per sostenere la lotteria. In ogni modo se prima erano solo quelli di LC a volere certe cose, ora è tutto il paese. Ora tutti vogliono cambiare questa situazione.

D.: Cosa ne pensi degli obiettivi che i compagni hanno posto?

R.: L'obiettivo della scarcerazione dei due comizi è già stato raggiunto e la condanna a 5 mesi di Romolo deve trasformarsi in assoluzione perché sono innocenti, anzi al loro posto dovrebbero andare in galera i carabinieri che hanno fatto la montatura e chi hanno testimoniato il falso in tribunale, poi il brigadiere Ingrognino e l'appuntato Lops devono essere allontanati da Decollatura perché questo, come ha detto anche finalmente il Consiglio Comunale di Decollatura in seduta straordinaria è il presupposto perché ritorni la pace in paese. Anche il Consiglio Comunale di Soveria Manelli, un paese vicino si è riunito in seduta straordinaria per dire le stesse cose.

D.: Conoscevi gli arrestati?

R.: Romolo lo conoscevo poco ma ho saputo che ha già subito arresti sempre per gli stessi motivi. Mi ha impressionato con quale coraggio diceva la verità senza pelli sulla lingua. Luciano lo conosco da tanto tempo, è sposato ed ha

Tra governo e ospedali continua il gioco allo scarico sulla pelle delle donne

DESIO - A cinque medici antiabortisti ogni decisione sull'aborto!

Così funziona il consultorio dell'ospedale. Il caso di una donna, che voleva abortire, alla quale è stato fatto sentire il « cuore » del feto

MILANO, 8 — Conosciuto il cinismo dei medici antiabortisti dell'ospedale di Desio, l'indifferenza con la quale mettono alla porta le donne incinte che vogliono abortire, ma questa volta hanno passato il segno. Le giovane donna riconosciuta lunedì all'ospedale, che ha chiesto di abortire, e che è visibilmente sconvolta dalla prospettiva di mettere al mondo un figlio deformo (abità al limite della zona B, ma ha mangiato ortaggi della zona A) è stata sottoposta a semplici considerazioni demografiche sul numero delle donne in età fecondate, e su quelle delle gestanti nella zona contaminate. Perché? Perché l'ipocrisia dell'assessorato e della sua commissione medico epidemiologica, il tartufismo della curia e del suo cardinale, il terrore psicologico di Comunione e liberazione e dei suoi avanguardisti sono riusciti a moltiplicare l'angoscia di molte donne, a ribadirne la soggezione, a limitarne i diritti di autodeterminazione.

Ciò naturalmente colpisce ancora una volta la classe più sfavorita, quella esclusa dalla cultura e dal privilegio, quella da sempre sfruttata ed oppressa, spingendo le sue donne a cercare e tentare di fatto a negare, pur fra disgustose finzioni. Ma anche in questo come in altri casi dei giorni scorsi e come in quelli che ci saranno ancora purtroppo nei tempi futuri, ci sarà sempre un uomo in camice bianco pronto a certificare che quella donna, quel bambino, quell'operaio non sono morti di diossina.

Infatti sono morti di potere: esorcizzato non per loro ma su di loro e contro di loro».

Giulio Maccacaro

Mobilizzazione femminista per la morte di Maria Chinni

MILANO, 8 — Al pensionato Bocconi si è riunito martedì sera il coordinamento dei collettivi femministi per discutere delle iniziative di lotta per la morte di Maria Chinni.

Moltissime le compagne presenti tra cui quelle del collettivo di Cesano Maderno e del collettivo di Desio.

La morte di Maria Chinni ha messo in piena luce (se ancora ce ne era bisogno) il clima di crimine e squallida omertà di cui, di volta in volta, si circondano, da parte di chi ha il potere della informazione, i fatti su cui diventa difficile tranquillizzare vendere fumo, dire che non è successo niente.

E' stata eseguita l'autopsia di Maria, l'utero non è perforato, il feto è intatto con queste parole il primario di Desio espone i risultati e con la parola « intatto » mette una pezza sulla donna morta, sul bambino morto, su tutte le donne ferite, riconosciute che vengono abortite.

Una dichiarazione di Maccacaro

Sulla morte di Maria Chinni, Giulio Maccacaro ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il numero delle donne che sono ricorse al consultorio e alla clinica o all'ospedale

tutto procede bene e di ripresentarsi tra un mese. Solo grazie all'intervento delle compagne presenti due donne sono riuscite a farsi ricoverare.

E' stata quindi sottolineata, nella assemblea in Bocconi, l'enorme importanza della presenza continua della donna al consultorio di Cesano Maderno e del collettivo di Desio.

Moltissime le compagne presenti tra cui quelle del collettivo di Cesano Maderno e del collettivo di Desio. La morte di Maria Chinni ha messo in piena luce (se ancora ce ne era bisogno) il clima di crimine e squallida omertà di cui, di volta in volta, si circondano, da parte di chi ha il potere della informazione, i fatti su cui diventa difficile tranquillizzare vendere fumo, dire che non è successo niente.

Il collettivo di Cesano Maderno ha proposto una mobilitazione per la morte di Maria Chinni per giovedì alle ore 18 davanti all'ospedale di Desio. L'organizzazione di questa iniziativa è tuttora in discussione tra i collettivi della zona di Milano. Questa sera si tiene nell'aula consiliare di Desio una assemblea con il consiglio comunale, il consorzio sanitario, i collettivi femministi della zona. Verrà proposta la mobilitazione di giovedì, ma non si escludono altre iniziative.

La avanzata della sinistra al 20 giugno, con un'operazione di economia politica, viene quindi finalizzata ad uno spostamento dei rapporti di forza tra le classi e all'interno della classe stessa, per determinarne una destrutturazione e di controllo, per impedire che venga salvaguardato quello che il privato ha definito « il diritto del medico a decidere se le donne devono abortire » contro il diritto delle donne a gestire in propria persona la propria maternità.

Il collettivo di Cesano Maderno ha proposto una mobilitazione per la morte di Maria Chinni per giovedì alle ore 18 davanti all'ospedale di Desio. L'organizzazione di questa iniziativa è tuttora in discussione tra i collettivi della zona di Milano. Questa sera si tiene nell'aula consiliare di Desio una assemblea con il consiglio comunale, il consorzio sanitario, i collettivi femministi della zona. Verrà proposta la mobilitazione di giovedì, ma non si escludono altre iniziative.

La avanzata della sinistra al 20 giugno, con un'operazione di economia politica, viene quindi finalizzata ad uno spostamento dei rapporti di forza tra le classi e all'interno della classe stessa, per determinarne una destrutturazione e di controllo, per impedire che venga salvaguardato quello che il privato ha definito « il diritto del medico a decidere se le donne devono abortire » contro il diritto delle donne a gestire in propria persona la propria maternità.

La avanzata della sinistra al 20 giugno, con un'operazione di economia politica, viene quindi finalizzata ad uno spostamento dei rapporti di forza tra le classi e all'interno della classe stessa, per determinarne una destrutturazione e di controllo, per impedire che venga salvaguardato quello che il privato ha definito « il diritto del medico a decidere se le donne devono abortire » contro il diritto delle donne a gestire in propria persona la propria maternità.

Sorprendente appare la dissidenza della sinistra rivoluzionaria sui contenuti di tale dibattito, e sui suoi rapporti con la evoluzione del quadro internazionale, che se è proiezione di scelte padronali cui il movimento si attrezza tatticamente a rispondere, (partire dalla stangata in arrivo) tuttavia assume il carattere di una operazione « ideologica » e quindi repressiva sulle masse, rispetto una discussione che nelle masse c'è, su come costruire un programma per un procedere nella crisi che rafforzi la classe operaia e appa-

re prospettive alla lotta contro il governo e alla fa-

ce che ne seguirà la ca-

da.

ALBERTO POLI

DIBATTITO

Tariffe, blocco della spesa pubblica, ripresa economica

La discussione è chiusa nel ristretto cerchio degli specialisti, ma in realtà si tratta della posizione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro; e per il PCI di costruirsi una base sociale legata agli interessi di espansione capitalistica europea

In attesa della prossima « scarica di aumenti di tasse e tariffe », come la definisce nell'« Unità » di domenica 29 il non certo sospetto di estremismo Reichlin, si intreccia ormai quotidianamente il dibattito degli addetti ai lavori sul programma economico del governo delle astensioni. La formulazione più compiuta degli economisti della sinistra ufficiale appare nel documento del CESPE apparso su « Rinascita » del 6 agosto. Il punto di partenza è il pesante disavanzo della bilancia dei pagamenti, dovuto al peggioramento dei rapporti di scambio con l'estero e alla ridotta competitività delle merci italiane, disavanzo che determina una decisiva progressiva del ruolo autonomo del capitalismo italiano rispetto ai partner europei e il ricorso a prestiti con dure contropartite politiche. Poiché l'attuale ripresa della produzione appare fondata su cause stagionali e su un aumento della produttività delle imprese in assenza di investimenti, aumento dell'occupazione e rinnovamento tecnologico, si afferma che compito del governo e delle parti sociali sarebbe quello di operare al più presto una riconversione dell'attività produttiva, destinando a ciò le risorse rica-

pubblica e quindi con un taglio secco della spesa dello Stato. Per il secondo (su « Il Corriere della Sera »), mediante il blocco dei salari operai onde ricostruire la competitività delle merci italiane abbassando i costi unitari. Libertini, presidente della regione Piemonte, su « Rinascita » del 27 agosto, si incarica di precisare con toni preoccupati la proposta di Napoleoni, polemizzando contro l'indebito favore reso al capitale nostrano rispetto a quello dei nostri partner commerciali da una crescita differenziale relativamente minore dei salari, indicando in settori quali la chimica secondaria, i beni strumentali e l'elettronica, da riconvertire prioritariamente, con i mezzi finanziari derivanti dalla manovra « con abilità e forza della scure della spesa pubblica »; realizzando quindi le rivendicazioni operaie sui premi di produzione, attesi nei prossimi mesi, in un quadro di compatibilità macroeconomica di cui tra l'altro si vuole programmare anche la destinazione settoriale, oltre la cifra.

Ugualmente va prevista una iniziativa per il blocco nella erogazione di quelle forme di salario sociale legate alla cassa integrazione guadagni, all'assorbimento nel settore pubblico di aziende in crisi, etc. con ulteriori gravi conseguenze sulla occupazione. E già al Cespe l'economista De Cecco ha sostenuto con improbabile argomentazione che « non sia solo di potere ». Spaventa, indipendente eletto nella lista del PCI, afferma infine sul « Corriere della Sera » che la politica programmatica del governo porta direttamente ad una nuova recessione, prevista per la metà del 1977.

"I posti ci stanno: li vendono di contrabbando"

NAPOLE-MIGLIAIA DI DISOCCUPATI ORGANIZZATI IN CORTEO ALLA PREFETTURA

Mentre l'offensiva clientelare si fa più forte, i disoccupati riprendono il loro posto di lotta. Blocco della piazza dopo una provocazione che ha portato al ferimento di un disoccupato. A Marano il neo comitato dei disoccupati occupa il collocamento e si reca in corteo dal sindaco per presentare le sue richieste

NAPOLI, 8 — Stamattina una proletaria anziana, vedendo avanzare su due corsie del rettilio lo schieratissimo corteo dei disoccupati, ha esclamato: « quanti belli guagni! E sto sussurracchiato: « figlio mio nun vu' capi che pu' re lui deve venirci ». E' una frase che sintetizza l'atteggiamento di ammirazione e di fiducia che i proletari hanno maturato nei confronti dei disoccupati organizzati e della loro lotta. Il corteo è stato il più grosso dalle elezioni in poi: molti disoccupati « vecchi » hanno ripreso il loro posto di lotta, e anche le liste nuove mostrano di non voler disamarre, proprio nel momento in cui l'offensiva clientelare si va facendo intensa. Il servizio d'ordine è sfilato davanti a tutti, con tre lunghe aste senza bandiera, tenute orizzontali, subito dietro lo striscione della lista 19 luglio e quello della 01. Le camionette che seguivano avevano i parabrezza e i finestrini protetti dalle graticole metalliche.

Il corteo è proceduto lentissimamente, di proposito: « che vi affrettate a fare? non abbiamo nessun impegno urgente, siamo disoccupati » gridava « o pazzo ». Sotto la UIL uno slogan molto adatto: « i posti ci stanno: li vendono di contrabbando », pare infatti che alla UIL l'iscrizione a un corso paramedico « costi » 300 mila lire!

A piazza Trieste e Trento, sotto gli occhi dei poliziotti della stradale, scatta la provocazione: un'auto sfonda il blocco del servizio d'ordine, e investe in pieno un disoccupato. Vigili, stradale, poliziotti agevolano la fuga del provocatore, che tuttavia non fa molta strada. Sotto la Regione un gruppo di disoccupati lanciatisi all'inseguimento raggiungono la « millecento » gialla targata NA 470957, maltrattandone una portiera. Il conducente è salvato dal « tem-

pestivo » intervento di una volante.

I disoccupati (la più parte di quali non ha potuto accorgersi di nulla) man mano che vengono a conoscenza del fatto, protestano nei confronti della stradale e dei vari commissari della politica. Qualche spintone, ma nulla di grave, poi si passa al blocco della piazza. La delegazione salita in prefettura per avere date e dati precisi sulle assunzioni nelle partecipazioni statali, neppure IACP, e nei corsi paramedici è scesa senza aver ottenuto risposte precise.

Non sappiamo se con l'amministrazione comunale si tratterà in sede separata o alla prefettura in una riunione congiunta.

Comunque nei confronti della giunta Valenzi resta valida l'ingiunzione fatta da un delegato a nome di tutti i disoccupati organizzati all'assessore Dè Marino, nel corso della breve, ma significativa occupazione di giovedì scorso della corte di palazzo S. Giacomo, e cioè che in nessun modo la giunta deve continuare a tenere contatti con la cricca di Pasquale Esposito di Montecalvario, un gruppo di ex disoccupati organizzati e non (galuppini e squadristi dei vari partiti e uomini di fiducia della prefettura e della questura) che, tramite manovre clientelari non certo sconosciute alle seghetterie confederali, sono stati fatti partecipare abusivamente al concorso per l'assunzione di 163 impiegati al comune di Napoli.

I disoccupati organizzati della prima lista e quelli della lista 14 luglio, cioè quelli cui questi posti spettano di diritto secondo l'ordine cronologico, dicono: « i posti ce li siamo conquistati con la lotta, e adesso ce li vorrebbero dare con la 'monnezza' ».

Questo scandalo, sul quale ritorneremo in un prossimo articolo, deve

scoppiare, e a farlo scoppiare ci penserà l'assemblea generale dei disoccupati organizzati.

Intanto il neo comitato dei disoccupati (che ha tutta l'intenzione di dar parecchio fastidio alla giunta di sinistra e al collocatore. Dopo le prime assemblee affollate, indette su iniziativa di dieci spazzini comunali licenziati in troppo a poco tempo dall'assunzione, i disoccupati maranesi ieri l'altro hanno occupato il collocamento, più che altro si è trattato di una forma di protesta simbolica, dato che per il collocamento di Marano non è che passano molte assunzioni, sia per l'assenza di grosse fabbriche nel giuglianesco, sia per il fatto che i disoccupati di Marano si sono sentiti di invitarlo ad uscire.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

Ieri sera intanto il sindaco ci ha « ripensato » e ha fissato un appuntamento coi disoccupati per domani, giovedì, riconoscendo così nei fatti l'organizzazione dei disoccupati di Marano.

scoppiare, e a farlo scoppiare ci penserà l'assemblea generale dei disoccupati organizzati.

Intanto il neo comitato dei disoccupati (che ha tutta l'intenzione di dar parecchio fastidio alla giunta di sinistra e al collocatore. Dopo le prime assemblee affollate, indette su iniziativa di dieci spazzini comunali licenziati in troppo a poco tempo dall'assunzione, i disoccupati maranesi ieri l'altro hanno occupato il collocamento, più che altro si è trattato di una forma di protesta simbolica, dato che per il collocamento di Marano non è che passano molte assunzioni, sia per l'assenza di grosse fabbriche nel giuglianesco, sia per il fatto che i disoccupati di Marano si sono sentiti di invitarlo ad uscire.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.

I disoccupati organizzati hanno abbandonato la riunione promettendo al sindaco e al collocatore che torneranno a farsi sentire. L'appuntamento è per domani al collocamento di Marano alle ore 9.